Anno IX. N. 437 — Udine - Sabato 16 Aprile 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

IL CONVEGNO RADICALE DI MILANO

Il convegno delle Associazioni radicali di Milano assunse una importanza che poteva essere facilmente preveduta, ed anche per questo sarebbe stato meglio *fosse tenuto con il concorso della stampa* ed in piena pubblicità.

Trattandosi di un *convegno* preliminare, si volle che fosse piuttosto un ritrovo famigliare, ma non si riuscì se non a favorire malignità ed equivoci studiosamente creati. E ciò ci costringe a darne un resoconto sommario sì, ma esauriente e puntualmente esatto.

Perchè se noi non possiamo impedire alla stampa reazionaria di mantenersi nel vecchio sistema di falsare i fatti nostri e le nostre idee, ci è anche impossibile subire in silenzio le inesattezze degli amici dissidenti.

E ci è impossibile tacere di fronte ai commenti che essi riportano da altri giornali notoriamente avversari alla frazione radicale che non la pensa con Sacchi.

Ecco perchè, facendo il resoconto esatto del *Convegno* di Milano, siamo costretti anche a rispondere, mettendo i punti sugli *i*, a *quanto* si stampò e ristampò in questi giorni dagli avversari e dagli amici dissidenti.

SCOPO DELLA RIUNIONE

Da molto tempo si parlava di un Congresso radicale, lo si era anche bandito dall'Associazione democratica romana, ma non si era riusciti a farne nulla, perchè i deputati radicali si rifiutarono di aderire ad un Congresso destinato, secondo essi, per il modo ond'era bandito, a far trionfare l'equivoco ed inaugurare il nuovo *trasformismo*; e perchè molte associazioni e tra queste, prima, la Società lombarda di Milano, si erano ricusate dei pari.

La ragione del dissenso derivava sempre e soltanto dal distacco dell'on. Sacchi dai suoi amici quando con la commemorazione di Umberto I° e finalmente in una adunanza della Estrema radicale si dichiarò *monarchico* incondizionatamente e rigettò il principio radicale secondo cui la democrazia opera nelle istituzioni plebiscitarie ma in quanto e fin quando esse non costituiscano un ostacolo all'evoluzione democratica, senza accettarle indefinitivamente, cioè senza accettarle *a priori*, senza *apriorismi*. L'onor. Sacchi rigettò questo principio che è la stessa tradizione radicale di Garibaldi, di Bertani, di Cavallotti, ed abbandonò quella adunanza.

Ma questo stesso principio egli aveva professato; lo aveva proclamato in una riunione *famosa presieduta da Cavallotti* e di nuovo lo aveva prima sempre ed esplicitamente accettato con firma in nome e cognome ad un ordine del giorno del 17 maggio 1900.

Dunque non fu questo *ordine del giorno*, sul cui contenuto si ripresentò ora la discussione, la causa del distacco dell'onorevole Sacchi, come scrisse il *Tempo* ed il *Friuli* di mercoledì ripete, ma la mutazione di pensieri dell'on. Sacchi medesimo, che, dopo avere accettato questo principio, lo rigettò.

Questa è storia.

Non essendo riuscito, come si è detto, il Congresso, e volendo farne uno, ci si pose a capo la Democratica di Milano che convocò il giorno 10 corr. le associazioni radicali dell'alta Italia proponendo loro di stringersi in federazione.

LA DISCUSSIONE

Apertasi il giorno 10 la seduta, la discussione si impegnò sull'argomento seguente: «Nomina di una commissione per «la redazione dello **statuto** federale».

Uno **statuto** deve contenere innanzi tutto la indicazione dei principii di una federazione. Questo è troppo chiaro. Non vi è statuto, in cui, prima di ogni altra cosa, non si affermi il fine ed il contenuto di una istituzione origenda.

A questo intento fu presentato dai signori Pennati, Girardini, Romussi, Guerci un ordine del giorno. Lo trascriviamo, affinchè, chi sa leggere e pensare a quello che legge, vi scorga dentro tutta la modernità e l'ampiezza del pensiero che è degno di un partito che, in armonia alle tradizioni sue gloriose, si evolve ed intende di assumere con il contenuto politico un nuovo contenuto sociale:

«Il partito radicale riafferma, il proprio programma di riforme politiche e sociali quali sono già inscritte nelle sue tradizioni e si vanno evolvendo nella coscienza pubblica per bisogno legittimo e imprescindibile di classi e conseguente sviluppo progressivo dell'organismo sociale.

«Ne propugna l'effettuazione sulla base immanente ed inalienabile della sovranità nazionale popolare; senza apriorismi di istituti politici ed economici, da subordinarsi costantemente nelle loro ragioni d'essere al raggiungimento delle sovreccennate finalità di riforme e di evoluzione.

«Dichiara costituita la Federazione delle Società democratiche radicali dell'Alta Italia, e

«dà mandato alla Commissione che dovrà redigere lo Statuto federale di attenersi a questi principii, all'intento di propugnare le riforme che elevino il popolo a coscienza della vita sociale, perchè nella soppressione del privilegio venga assicurato allo svolgimento di ogni umana individualità, l'avvento di una società superiore.

«Pennati, Girardini, Guerci, Romussi».

L'on. Sacchi si oppose a quest'ordine del giorno sostenendo che la Federazione doveva costituirsi, ma che la Commissione doveva fare un semplice regolamento: nessun statuto, secondo lui, occorreva, nessuna dichiarazione di principio abbisognava, poichè ciò farebbe a suo tempo il Congresso.

Ed a questo punto l'on. Girardini sostenne che il Congresso doveva determinare **il programma** del partito, ossia stabilire che cosa il partito deve fare, ma il principio informatore doveva essere proclamato prima di fare la federazione, affinchè i federati sappiano se sono della stessa *opinione*. *Il congresso dei socialisti* raccoglie quelli che hanno una fede medesima, quella del *collettivismo*; il congresso repubblicano tutti quelli che hanno un medesimo principio: *la repubblica*; il congresso radicale raccoglierà quelli che sono d'accordo sopra un principio chiaro ed esplicito: l'accettazione della monarchia *come stato di fatto* senza vincoli apriorìstici.

Principio nato all'indomani del Volturno.

Non solo questo, ma non si trattava allora immediatamente del congresso, sì bene della *federazione*; o come si fa a *federarsi* senza conoscersi?

Se la dichiarazione di principii proposta non vi piace, diceva l'on. Girardini, proponetene un'altra, ma non facciamo una meschina questione di procedura per evitare di parlare chiaro e subito. Via i silenzi equivoci: chiarezza o franchezza.

Il partito radicale proclamò sempre che accetta di agire nelle istituzioni senza vincolarsi ad esse. Così disse, ripetiamo, Bertani, così Cavallotti; se questo non piace, carte in tavola.

Alla discussione presero parte parecchi e principalmente gli on. Caratti ed Alessio da una parte e Caldesi e Romussi dall'altra.

L'on. Caratti presentò un ordine del giorno proponendo che la Commissione da nominarsi dovesse formulare un semplice regolamento e non uno statuto con relativa dichiarazione del principio informatore.

Quest'ordine del giorno, come si sa, fu respinto, e fu approvato quello degli onorevoli Pennati e Girardini.

I COMMENTI

Il prof. Mercatali approva nel *Friuli* di mercoledì il concetto dell'ordine del giorno Pennati-Girardini: lo approva incondizionatamente.

E poi informa il pubblico che l'*on. Sacchi non la pensa diversamente*; e che si oppose ad esso perchè lo credette proposto contro di lui.

L'on. Sacchi non la pensa diversamente! Punto e a capo.

Allora, dove vanno gli elogi dei conservatori per quell'on. Sacchi che accetta lealmente le istituzioni a differenza dei *nè carne nè pesce* (V. *Corriere della sera*)? Dove vanno gli elogi dei giornali conservatori di destra e di sinistra? E se l'on. Sacchi accetta il principio contenuto nell'*ordine del giorno*, doveva approvarlo. Se vi ravvisava dentro una questione personale, poteva protestare, ma doveva approvare il principio, poichè le questioni personali devono cedere il passo alle questioni di principio.

Ma i giornali conservatori non la pensano come il *Friuli*. Essi continuano a tributare elogi all'on. Sacchi perchè non accetta il *non-apriorismo* radicale dei *nè carne, nè pesce*.

L'esclusione della stampa dal convegno ha anzi dato loro modo di impostarare tutto quello che in quel convegno si disse.

I giornali moderati della nostra città ripetorono sul *Corriere della Sera* che l'on. Girardini confessò malinconicamente che il partito radicale non ha un contenuto di principii. Mentre è vero il contrario. L'on. Girardini affermò il contrario, sostenne sempre gli stessi principii, ne vi propose l'affermazione e combattè energicamente quello che sempre a lui sembrò un equivoco.

Ma non ce ne lagniamo. Tutti sanno *quale giustizia adoperino verso l'on. Girardini i moderati*. Quella stessa che adoperarono sempre verso gli avversari costanti e inconciliabili.

I NEMICI DELLA DEMOCRAZIA

Ma non sentiamo assolutamente il bisogno di difendere i nostri amici.

Contro di essi si dice oggi quello che si diceva contro Cavallotti e contro Bertani un tempo.

Non ci fu mai un momento nel quale la democrazia non sia stata accusata fieramente.

Quando era al potere Giolitti con la sinistra e Fortis si staccò dall'Estrema, si dissero esattamente le stesse cose che si dicono oggi; ma poi da Fortis germogliò il trasformismo della sinistra disoccupata e coinvolta nelle gravi questioni di quei tempi. Con Rudinì, Cavallotti fu accusato d'equivoco e dilaniato, ma nel 1897 in grazia sua la Estrema uscì dalle elezioni raddoppiata. Sotto Pelloux i radicali furono maltrattati come rivoluzionari mascherati, ma, coi socialisti e coi repubblicani fecero trionfare l'ostruzionismo e difesero le pubbliche libertà. Ora rifioriscono le accuse antiche con le nuove, ma il tempo è galantuomo e noi pure lo siamo.

Ora poi gli avversari nostri sono di specie diverse, sono di tre specie:

1° I conservatori che lodano la franchezza *monarchica* di Sacchi come già fecero con Fortis.

E la storia è storia e bisogna ricordarla a chi la dimentica.

2° I *riformisti* del *Tempo* di Milano.

Ma la ragione è chiara.

Essi, poco su poco giù, ricusano gli apriorismi politici come i radicali (lo notava anche il *Corriere della Sera*) e quindi dovrebbero andar d'accordo con noi. Invece no; essi plaudono a chi la pensa diversamente da noi e da loro e disapprovano chi la pensa come loro.

Sembra strano e pure è naturale. L'on. Turati lo disse al Congresso di Bologna.

Egli disse che i riformisti appoggiano quella democrazia la quale riconosce di non rappresentare il proletariato, ma soltanto la piccola borghesia; e ciò perchè questa democrazia cede loro il posto. Siccome noi non lo cediamo ed essi, ricacciati dal socialismo rivoluzionario, nell'opera di riforma dovrebbero assomigliarsi ai radicali perdendo così il proprio nome di socialisti, così se la pigliano con i radicali impertinenti e tenaci.

3° Finalmente sono contro di noi quei deputati ed ex-deputati che non furono mai radicali. Certi che disapprovarono l'ostruzionismo, che si dichiararono più monarchici del Re, che non possono, per il loro passato, fregiarsi del titolo di radicali se il radicalismo non muta da quel che fu sempre finora.

Dicono che sono essi i veri radicali e noi non lo siamo più.

Ma di questi crescerà il numero e tutti gli *arrivisti* si getteranno a questo facile radicalismo di nuova invenzione.

I nostri amici, ripetiamo, non si lagnano certamente del modo con cui sono trattati: ci sono abituati. Chi è democratico davvero non può aspettarsi che questo; ma abbiamo la profonda e tranquilla convinzione che la *democrazia italiana* sarà loro grata della costanza con cui difendono la sua tradizione; tradizione sempre verde, rigogliosa di nuova vitalità.

Ma quando venisse spento il principio per cui si unisce al diritto popolare, il suo avvenire sarebbe tradito.

I benefici del militarismo

Registriamo senza commenti queste delizie militaresche, frutti genuini della sterile e costosa istituzione per l'orgoglio e la difesa della patria.

Da una statistica medica dell'ispettorato militare constatiamo annualmente 13.000 casi di lesioni violente.

Sono compresi 745 calci di cavallo o morsi, 487 lesioni per cadute da cavallo, 506 fratture di ossa, 315 feriti di arma bianca e di arma da fuoco.

Vi sono 133 morti, 90 inviati a casa storpi, 600 rimandati a casa per proseguire la cura!

E dire che tutti questi benefici costano all'erario dieci volte di più di quanto non si spenda per l'istruzione pubblica!

Evviva.... pantalone!

Ai poveri aggirati che nella vostra classe ripetono parole non loro: dovere le associazioni operaie astenersi dalla politica, dite che la vostra non è politica, ma fede e dovere.

Non dite: io, dite: noi. La patria s'incarni in ciascuno di voi. Ciascuno di voi si senta, si faccia mallevadore dei suoi fratelli, ciascuno di voi impari a far sì che in lui sia rispettata ed amata la patria.

G. Mazzini

MISERIA E SCUOLA

L'illustre prof. Sergi ed altri a questi giorni, vanno dibattendo su giornali autorevoli, la questione dell'analfabetismo in Italia.

L'analfabetismo è una delle nostre piaghe, ma non si riuscirà a torlo di mezzo o a scemarlo, sinchè non si venga a provvedimenti d'indole sociale.

L'obbligo della istruzione ci sembra una ironia senza effetto, in mezzo a popolazioni diseredate d'ogni fortuna, oppresse dall'abbandono e dal vizio.

Riproduciamo qui un passo del libro, « Dal vecchio al nuovo » pubblicato testè dal Sandron, nel quale si trattano con dottrina e civile ardimento le questioni più importanti della educazione popolare. Questo vivo quadretto delle sconsolanti condizioni in cui vivono i poveri braccianti rurali, è tolto dal capitolo « Miseria e scuola », del prof. Giovanni Fanti, scrittore brillantissimo e una delle più sicure competenze italiane in fatto di pedagogia e didattica.

« *Disgraziati*, diceva la buona maestra, parlando di quegli abitanti; e poteva dire: scioperati. Ma quando la scioperataggine è una conseguenza dell'ambiente sociale e delle eredità di famiglia, può chiamarsi veramente più disgrazia che vizio. A me non uscirà mai dalla mente l'aspetto dello stambugio dove si rannicchiava la famiglia del Fioro. La casupola era addossata ad una specie d'androne, nero, affumicato e umido, ove un tempo (quando senza la strada ferrata che percorre oggi diagonalmente questo territorio, poco distante sorgeva una locanda, a cui si fermavano i barocciai di passaggio) si riparavano i veicoli e i muli che facevano sosta per breve tempo. Una piccola porta sgretolata, coll'architrave sgangherato, con due battenti logori e sforacchiati, che lasciavano adito per disotto alle topacce affamate d'una chiavica, metteva, nella stanza a terreno, senza ammattonato, dalle pareti nere di caligine, imbrattato di macchie gialle. Un grande camino, più nero delle pareti, col focolare spento, un paiuolo attaccato alla catena, con entro un intruglio giallognolo, che aspettava, pare, benefizio d'un po' di fuoco.

Nel mezzo una lurida tavola, e due scranne spagliate; sulla tavola due piatti rotti, una falce, un coltello arrugginito, una brocca, una mezza cipolla, un pezzo di pan *giallo*. *Una sola finestruccia su in alto*, dalle impannate rancide, diffondeva attorno una luce debole e scialba, e rischiarava a stento un cantuccio del bugigattolo, ove vaneggiava la faccia scarna e segaligna d'una vecchia, sdraiata sopra un pagliericcio e coperta di pochi cenci. Lo spettacolo era ben triste! Più triste ancora quando gli occhi, avvezzandosi a quella semi oscurità, scopersero a' piedi dello stesso pagliericcio, ravvolto in un panno vecchio e bucato, un ragazzo che sembrava dormente, sebbene di quando in quando socchiudesse gli occhi, emettendo un gemito lieve, prolungato.

Mentre, tutto sorpreso, io guardava la vecchia e il ragazzo, si sentì il rumore di un passo lento e pesante sui più alti gradini di una scala di legno. La scaletta, di cui non mi ero prima accorto, sorgeva quasi perpendicolare dal piano terreno al soffitto sino ad una apertura superiore, da cui s'entrava in un piccolo e oscuro solaio. La donna, che lentamente scendeva la scaletta, attaccandosi ad una corda che faceva da bracciolo, si avvicinò a noi un po' sconcertata in apparenza; ma ripreso animo, presentandoci le due scranne, ci pregò di sedere.

Era una donna ancor giovanissima, di simpatica fisonomia e d'aspetto abbastanza florido, quantunque un po' sformata, giacchè portava i segni evidentissimi di dover presto esser madre.

Il dialogo che seguì tra noi e quelle due donne fu di una tacitiana terribilità. Lo riproduco genuinamente e schiettamente.

Dice il direttore, rivolgendosi alla vecchia:

— Voi avete due ragazzi che dovrebbero *frequentare* la scuola. Perchè *non* la frequentano?

— Uno, — rispose la vecchia, voltandosi con fatica sul fianco, e portando un braccio scarno sotto la nuca — è qui *ammalato* di dissenteria. L'altro è con suo padre.

— Che cosa fa suo padre?

— Il bracciante.

— E lavora?

— Quando trova lavoro o quando ne ha voglia.

— Lavora adesso?

— No; beve dell'acquavita alla bottega; quando non lavora beve l'acquavita.

— Povera gente! — dissi io: — Voi siete in grande miseria, lo veggo.

— Una volta *non* era così! — interruppe la giovane sospirando.

— E chi vi ha ridotto in questo stato?

— Le cattive annate, i padroni avari e cattivi, e quell'infame..... — e qui la vecchia disse un nome. — Egli, l'usuraio che avrebbe cavato sangue dalle cipolle, ci condusse all'ultima rovina. Eravamo, prima, mezzadri; le cose andarono male; passammo boari. L'usuraio ci anticipava il formentone, il lardo, e qualche altra cosa necessaria. E noi lo rimborsavamo con grande stento, a poco, a poco, pagando il doppio di quello che si doveva. Finalmente le cose vennero al punto, che ci furono sequestrati i pochi mobili di casa, e perfino il letto.... Io rimasi vedova.... Dopo un anno morì anche la nuora.... Allora coi due figli e coi nipoti ci riducemmo a vivere da braccianti; mio figlio si dette al bere.... O Signore Iddio, fateci morir tutti, che è meglio!

La vecchia piangeva dolorosamente, la giovane abbassava gli occhi arrossendo.

— Ma voi, dissi io rivolgendomi a lei — che cosa fate pei vostri figlioli?

Essa non rispose: si levò di scatto, si coperse gli occhi con tutte e due le mani, e scappò sulla strada.

— Oibò! — disse il direttore sottovoce. La madre dei due ragazzi è morta già da tre anni. Quella non è dunque la madre, è la sorella del padre.... Sarà madre anch'essa presto, ma senza marito. Un muratore di Toscana, che si trovava a lavorare in questa parrocchia, la innamorò, la sedusse... e poi l'abbandonò. La famiglia intanto è spettatrice necessaria del proprio disonore.... Ma come riparare degnamente? La ragazza raggiunge ormai i 22 anni; la legge se ne lava le mani. Mandarla altrove? E dove? e con quai mezzi? Qui nella stessa sua famiglia ebbe principio il dramma che la contrista; qui avrà il suo scioglimento doloroso.... Essa diverrà madre; e al mondo ci sarà un esposto di più... Purtroppo, nelle campagne, questa è storia vecchia.... La miseria distrugge il senso morale e impedisce la sorveglianza dei genitori.... Così l'amore libero degenera in licenza, e i tristi frutti amareggiano e avvelenano l'atmosfera domestica.... »

Così era purtroppo, e le parole del direttore rispecchiavano fedelmente lo stato di quei disgraziati. Deponemmo poche *monete* sulla tavola, e uscimmo. Io sentivo qualche cosa che mi opprimeva e mi impediva di respirare liberamente. Appena fuori, guardai in faccia il mio compagno trattenendo a stento una lagrima.

— Ed è a questa povera gente — dissi — che si offre il così detto beneficio della istruzione? a questa gente si parla dell'obbligo scolastico! »

LA SETTIMANA STORICA

17 aprile 1797 — Pasque veronesi contro i Francesi, sull'esempio dei Vespri Siciliani.

18 aprile 1775 — Gli Stati Uniti proclamano la loro indipendenza.

19 aprile 1824 — A Missolungi muore, per la libertà greca, Giorgio Byron.

» aprile 1849 — Gli austriaci stringono il blocco a Venezia.

» aprile 1882 — Muore Darwin.

20 aprile 1814 — Milano insorge ed uccise barbaramente il ministro Prina.

» aprile 1894 — Negli Stati Uniti si pongono in isciopero 250 mila minatori.

21 aprile 1860 — Stragi di Carini e Galata.

» » 1879 — Giuseppe Garibaldi presiede a Roma il Congresso repubblicano delle Società affratellate.

22 aprile 1478 — Filippo II° *il cattolico* introduce in Ispagna la *Santa* Inquisizione.

» aprile 1724 — Nasce Emanuele Kant.

23 aprile 1796 — Lo studente De Rolandis è decapitato in Bologna, dopo due anni di torture atroci, per aver cospirato contro l'infame governo dei preti.

» aprile 1877 — Cafiero e Comp. insorgono a Benevento.

Società delinquente

A Induno Olona il coscritto Ambrosini Francesco, che doveva presentarsi per il *servizio militare*, *stordito dal dolore di* dover abbandonare l'amante e i vecchi genitori, si sparò un colpo di rivoltella rimanendo cadavere.

Ecco a che cosa riduce la nostra società un giovane che lasciato lontano dalla caserma, poteva dare gioia ai suoi cari, e il suo sudore per il vantaggio della società.

Le centinaia e migliaia di chilogrammi di grano che sono rubati ai contadini dall'usura e da una serie di altre estorsioni, sono considerati come la proprietà del mercante: e il grano coltivato dal contadino è riconosciuto come la proprietà di un altro uomo, se questo uomo ha ricevuto quella terra in eredità da' suoi avi, che essi pure l'avevano confiscata al popolo.

Si dice che la legge garantisce egualmente la proprietà del capitalista, dell'industriale, dell'agricoltore e dell'operaio. Ma l'uguaglianza del capitalista e dell'operaio è simile a quella che esisterebbe fra due lottatori, dei quali l'uno avesse le mani legate, mentre l'altro fosse armato in entrambe le mani, e che tutti due dovessero, nella lotta osservare strettamente le medesime regole.

TOLSTOI.

A proposito d'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

IL PRETE NELLA SCUOLA?

Si dice che il ministro della P. I. nel compilare il nuovo regolamento per le scuole elementari voglia tener calcolo delle osservazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti circa all'insegnamento religioso. Anche secondo l'opinione espressa dallo stesso ministro, se non *obbligatorio*, questo insegnamento potrà essere *facoltativo*; per cui ove non lo potesse dare l'insegnante stesso della classe ne può essere incaricato il prete. Continuerà così il sistema dei dualismi, dei malintesi, delle transazioni, della sfiducia. Benissimo!! Avanti sempre di questo passo, signori della Minerva, e la scuola e la sincerità politica e morale ne avvantaggieranno di molto.... a rovescio!

Il prete nella scuola!! Ma come? dopo che il 1870 ha segnato la fine d'un potere esiziale all'Italia ed all'Europa, come? se con la breccia di Porta Pia si è salutato il sorgere d'un era nuova; come? se si è tanto parlato, scritto e legiferato per levarcelo dai piedi, il prete, quest'essere importuno e dannoso al civile progresso degli studi? Come? si deve vederlo ancora nella scuola e spesso sotto forma, non di ministro di una fede sempre rispettabile, ma quale istrumento di partito, quale ombra persecutrice invocante tempi e sistemi omai vieti e perciò morti e sepolti?! Ma perchè mai? Quale ragione, qual legge lo autorizza ad interessarsi del pubblico insegnamento, funzione di stato e solamente allo stato riservata, e perfino a far parte di commissioni scolastiche? Perchè — a somiglianza di certi insetti molesti — cacciata dalla porta egli entra dalla finestra? E' la vecchia storia del naufrago che in mezzo alle onde che lo sommergono si aggrappa anche al filo d'erba che galleggia??....

Il prete ed il conservatore vedendosi entrambi in pericolo si son data la mano e tentano insieme *il salvataggio di se stessi*. E così là dove l'ignoranza degli elettori ha posto a reggere le pubbliche sorti del popolo persone appartenenti a quel partito non è raro il caso di vedere il *pio sacerdote* lasciare per qualche ora della giornata i diletti studi morali e teologici, la comoda pieve, la chiesetta tranquilla per recarsi a visitare le scuole, accompagnato dai *famosi notabili*, che egli, il prete, conduce pel naso a suo talento. Poichè è ben noto com'egli sappia, con quel suo risolino mellifluo, insinuarsi a poco a poco, entrare nelle famiglie e con un pretesto o l'altro mostrare la necessità di « tener d'occhio! la scuola ».. Quegli altri, e perchè ciò è molto comodo, levando loro un disturbo, e perchè s'impressionano alle parole del prudente ministro... del papa si fanno in quattro per accontentarlo.

Quanto ciò sia indecoroso ed umiliante, per il Ministero della Pubblica Istruzione prima, per la scuola e per gl'insegnanti di poi non occorre dimostrarlo. A quali conseguenze possa condurre lo si può facilmente arguire.

Il prete nella scuola rappresenta il passato e noi dobbiamo essere, anzi siamo il presente e l'avvenire; il prete nella scuola costituisce sempre un pericolo, e perchè ne può svisare il concetto civile, lo scopo, il fine sociale; e perchè la sua presenza mette davanti a scolari ed a parenti un principio che non può, non deve in nessun modo conciliarsi coll'educazione moderna. E' addirittura un guastarne l'opera riparatrice, è un menomarne il merito, l'efficacia; l'autorità senza contare che le male arti e le insinuazioni di quei messeri in gonnella possono — anzi spesso avviene — possono, ripetiamo, mettere in mala luce gl'insegnanti che non si pieghino alle prepotenze di quegli *angelici spiriti*.

Siamo certi che queste considerazioni rispecchieranno il pensiero di tutti i *buoni cittadini d'Italia* e vorremo che un mutuo sentimento di protesta sorgesse all'uopo e provocasse qualche legale provvedimento ben più conforme allo spirito del tempi di quello che sta per uscire presentemente dal palazzo della Minerva.

Dopo che si è mostrata tanta premura nel diffondere nelle scuole le idee morali del grande apostolo genovese, facendo credere con ciò d'essere all'altezza della missione affidata all'educazione nazionale e di comprendere l'importanza dell'ufficio e del ministero educativo degli studi elementari in un popolo già avviato verso il suo risorgimento civile ed economico, sapremo risolvere il problema con soddisfazione di quanti per la scuola o nella scuola sacrificano la propria esistenza.

Poichè, non illudiamoci, il pericolo minacciante è ben più grosso di quel che si creda. « I gesuiti, cacciati dalla Francia, a *Luigi Filippo* tentennante non domandavano altro che la facoltà di aprire scuole, la lotta per la scuola è per essi la lotta per l'esistenza » — Così un ex-ministro della P. I. — Guardiamoci adunque, ed invochiamo dal di lui successore quei provvedimenti che ci mettano al sicuro da ogni inganno.

W.

Cronaca Cittadina

Le elezioni all'operaia generale

Ecco il risultato dell'elezione di ballottaggio per la nomina del Presidente.

Votanti 472. Vendruscolo voti 253, Zuliani 214, schede disperse 5.

Venne quindi dichiarato eletto il Vendruscolo che, coerente a quanto ebbe già preventivamente a dichiarare, declinò la nomina.

Perciò domani seguirà l'assemblea della Società, convocata dal Consiglio per deliberare la data della nuova elezione.

Brevi commenti.

L'amico Plinio Zuliani nel quale tutti riconoscevano, amici ed avversari, ottime qualità di presidente di un sodalizio operaio, sostenuto da tutta la stampa cittadina (troppa grazia, sant'Antonio?) pur trovandosi di fronte ad un candidato rinunciatario ed in una votazione di ballottaggio, — gli restò sotto di una quarantina di voti. — Come si spiega?

I rancori personali di cui abbiamo sentito far parola, non mancano mai, non c'è elezione in cui non si manifestino; ma certo non possono determinare un movimento insurrezionale negli elettori e tale da dar la vittoria ad un rinunciatario specialmente quando urge che l'elezione avvenga e che il sodalizio abbia il suo presidente.

Per determinare quel movimento ci vuole e ci volle un principio da sostenere o da combattere.

E, a questo proposito, il manifesto che portava la candidatura del sig. Vendruscolo, era molto esplicito; diceva che il Vendruscolo veniva raccomandato per due ragioni: « l'una perchè egli è un autentico rappresentante del vero ceto operaio, l'altra perchè non è massone. »

E soggiungeva che la sua candidatura doveva considerarsi posta « come protesta contro ogni segreta coalizione settaria. »

Tutti gli altri giornali cittadini tacquero pudicamente sulla intonazione della lotta: noi no.

E francamente dicemmo che se il *Vendruscolo non fosse stato rinunciatario* avremmo approvato Zuliani se, di fronte a lui operaio, si fosse ritirato e sul nome del Vendruscolo avremmo incitato gli amici nostri a convergere i voti.

E altrettanto francamente dicemmo che — non sospetti di tenerezze per la massoneria e per i suoi sistemi che abbiam sempre combattuti — non credevamo opportuno privare in questo momento la Società operaia dell'opera intelligente ed attiva del Zuliani.

Tuttavia gli amici nostri — e molti — gli votarono contro, pur dichiarando di stimarlo personalmente, ma votarono pel Vendruscolo per protesta contro la massoneria.

Rebus sic stantibus, fa stupore la corrispondenza mandata all'*Avanti!* a proposito di questa lotta e riportata dal *Friuli* di giovedì. Anche in quella corrispondenza si sottace il significato dell'elezione dopo averlo proclamato a caratteri grassetti nel manifesto! Ma perchè? In un giornale socialista! — E si preferisce dire — col *Giornale di Udine* — che la vittoria è dei socialisti intransigenti.

Scommettiamo che Ferri, direttore dell'*Avanti!*, non avrebbe pubblicata la corrispondenza da Udine se con essa gli si fosse mandato anche l'unico manifesto portante Vendruscolo dove non si parla di intransigenza nè di socialismo! Perchè Ferri avrebbe capito che la protesta antimassonica non è proprio una prerogativa dei socialisti intransigenti, ma è anche di tutti... i non massoni! E son molti, sa, il corrispondente dell'*Avanti*! Di ciò si può essere sicuri, mentre non si è sicuri che tutti i socialisti intransigenti non siano massoni.

La Cooperativa operaia di consumo convocata in assemblea

Per questa sera alle ore 9 è convocata in assemblea generale ordinaria la Società Cooperativa Operaia di Consumo.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo la relazione del Consiglio d'amministrazione, le modifiche allo statuto, la nomina delle cariche sociali e la chiusura dell'esercizio di osteria e deliberazioni in merito.

L'incidente «udinese» al Convegno radicale di Milano

La stampa moderata locale e quella di di fuori si è tanto compiaciuta ed occupata dell'«incidente udinese» insorto nella votazione al Convegno di Milano, che dobbiamo parlarne anche noi.

Lo chiamo «l'incidente udinese» il *Friuli*, di cui il Direttore fu testimonio e sa come andarono le cose.

Venuti all'appello per la votazione sull'ordine del giorno Caratti, Sacchi e compagni, il presidente del Convegno, on. Mangiagalli, chiamò: *Unione democratica friulana!* E Girardini rispose: *No*.

L'on. Caratti rispose: *Si*, presentando contemporaneamente lo scritto con cui era stato delegato a rappresentare la *Democratica* in unione al suo presidente Girardini.

L'on. Girardini domandò la parola. Sorse un contrasto, perchè si notava come si fosse già in votazione. L'on. Mangiagalli trovò equo di concedere la parola all'on. Girardini che, se non testualmente, disse esattamente così: «Io rimetto la decisione del dissenso che sorge tra me e l'on. Caratti, nello stesso on. Caratti. Io fui delegato dall'*Unione democratica friulana* a rappresentarla. L'on. Caratti non aveva ricevuto l'invito a questa riunione, e trovatomi me lo disse soggiungendo che anche l'on. Sacchi lo sollecitava ad intervenire e perciò m'incaricava di fargli tenere una delegazione della nostra *Unione* per potersene servire e presentarsi. Io mi affrettai a procurargliela. Se egli crede ora di valersene per votare in vece mia, mi rimetto in lui».

Tanto l'assemblea, che applaudì, quanto l'on. Caratti riconobbero giusta la prevalenza del voto dell'on. Girardini.

E questo è l'incidente che ha fatto un po' di buon sangue ai fogli della moderateria.

Ne hanno tanto bisogno!

Nuova agitazione «pro riposo festivo»

A Milano, la città delle nobili iniziative, avrà luogo un Congresso nazionale, promosso dal Comitato centrale della «Federazione italiana, fra le Società di impiegati e commessi di aziende private» chiamato a discutere sulla opportunità di ripresentare alla Camera, nel prossimo maggio, un progetto di legge «per la chiusura dominicale dei negozi e studii commerciali, industriali e di professionisti», e sull'indirizzo e forme della nuova agitazione tanto in appoggio ad esso progetto come per la conquista immediata e generale del riposo settimanale per tutte le categorie di lavoratori.

Ernesto Liesch vi rappresentava l'Unione Agenti della nostra città.

Noi ci associamo di tutto cuore all'ottima iniziativa, bene auspicando da questo Congresso il cui più pratico ed utile risultato sarà quello di provare che la classe operaia non solo non è indifferente alla bocciatura della legge sul riposo festivo da parte della Camera dei deputati, ma che essa intende di riprendere e di continuare l'agitazione fino alla vittoria.

Il nuovo Manicomio

È stato inaugurato il nuovo Manicomio Provinciale di accettazione e cura, Istituto che altamente onora la città nostra, essendo improntato alle ultime più rigorose indicazioni dell'igiene e della freniatria.

Non descriveremo questo vero alloggio manicomiale — primo del genere in Italia — essendosene sufficientemente occupata la stampa cittadina quotidiana, alla quale ci associamo nel tributare un meritato plauso all'Amministrazione Provinciale, all'ing. G. B. Cantarutti ed al prof. F. Antonini ai quali tanto è dovuto se la nobile iniziativa potè avere sì sollecita ed ammirabile attuazione.

È terminato oggi il trasporto dei maniaci già accolti al nostro Ospedale Civile.

Avvertiamo i lettori che sin da mercordì è stato tolto il permesso di libero ingresso, che era stato concesso per lunedì e martedì.

L'opera del Segretariato d'emigrazione

Nell'ultima importante seduta del Consiglio Direttivo si constatò che i soci che sinora hanno pagato sono 997: ma gli aderenti oltrepassano i 2000.

Si sono finora costituite in provincia 7 sezioni cioè in Maniago, Prato Carnico, Maiano, Dogna, Forgaria e Resiutta. Sonvi poi altri Comuni dove gl'inscritti superano i 50 ma non si sono ancora costituiti in sezioni.

Nel 1903 il movimento del protocollo è stato di numero 716 lettere in arrivo e di numero 1061 in partenza. Le spese in media raggiungono le lire 750 al mese.

Il lavoro però aumenta giornalmente, tanto che nel primo trimestre 1904 sono state trattate 480 pratiche.

Le lettere scritte dal 1 gennnio ad oggi sono 458.

Alla benemerita istituzione il nostro plauso e l'augurio che sempre più intensa e benefica abbia a riuscire l'opera sua.

Biblioteca comunale

Avvertiamo i nostri lettori che la Biblioteca Comunale da giovedì scorso si apre coll'orario seguente:

dalle ore 8 alle 18 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi.

Gita del Circolo Speleologico

Ecco l'itinerario della gita di domani:

Ore 6 — Ritrovo al caffè Dorta d'onde si partirà in giardiniera.

Ore 9.30 — Arrivo a Torlano — Spuntino.

Ore 10.30 — Visita alla grotta, illuminata a gas acetilene e a candele, e Vermouth nella grande sala.

Ore 13.30 — Uscita dalla grotta, ritorno a piedi a Torlano.

Ore 14.15 — Pranzo.

Ore 16.30 — Partenza da Torlano per Udine.

Ore 18.30 — Arrivo a Udine.

Per la sagra di Martignacco

è stato, per domani organizzato uno speciale servizio del tram a vapore.

Certo vi affluirà la tradizionale folla, specie se ci arriderà una bella giornata primaverile.

Tiro a segno

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 1[2 alle 10 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le VII e VIII, lezioni regolamentari.

Smarrimento

Stamane, un povero facchino, smarrì un portamonete contenente L. 250, percorrendo la via Gemona fino alla Banca d'Italia.

L'onesto trovatore riceverà competente mancia portandolo alla nostra Redazione, Via Savorgnana, 13.

Teatro Minerva

Questa sera, sabato 16 aprile, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Lirica Internazionale, coll'opera del maestro G. Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*.

Domani sera seconda rappresentazione.

Abbonamento per le 6 rappresentazioni: Ingresso L. 5.50 — Poltroncine in platea L. 9.00 — Sedie in platea L. 3.50 — Un palco L. 40.

Lo sciopero di Pordenone

È finito e, fortunatamente, finito senza le gravi conseguenze che l'enorme eccitazione degli animi poteva arrecare.

È inutile far l'analisi minuta di tali avvenimenti: i vari episodi possono servire alla cronaca e quindi allo smercio dei giornali; ma, per quanto tristi e deplorevoli, essi non fanno pendere di un punto solo la bilancia a favore di chi ha torto.

E chi ha torto non è certo colui che lavora per prezzo irrisorio ed in condizioni pessime rispetto all'igiene, alla durata della fatica, ad ogni specie di trattamento materiale e morale.

Chi sta bene, non si muove; si muove chi sta male e, se del male egli non è colpa, ha bon ragione di muoversi.

Perciò gli industriali che raccolgono in un piccolo centro migliaia e migliaia di lavoratori, dovrebbero sempre avere, — come hanno presente l'immagine vivente del dolore umano nei volti sparuti, nelle fibre estenuate dalla fatica, dal poco nutrimento, e dal poco riposo, — dovrebbero avere la santa e civile preoccupazione del dovere e della responsabilità che loro incombono di fronte a quegli esseri che s'affollano.

> *«nelle sonanti sale, ove il lavoro*
> *salute e giovinezza immola all'oro*
> *e de' coloni il focolar deserta»*

Quindi il massimo rispetto a quella sventura e la massima benevolenza.

Ed invece leggemmo di brutali provocazioni!

E non pensano che la ricchezza da per sè stessa è un insulto permanente a chi soffre? Non pensano che sfoggiare carrozze, livree, cacce dove c'è tanta gente che sanguina per procurare ad altri quegli agi è semplicemente mostruoso?

E se quelle fronti oppresse si levano dai telai, dalle incudini su cui stanno curve giorni e giorni, voi aggiungete lo scherno e la provocazione verbale?

E nessuno vi caccia in galera?

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Crisantemi

Colpita da grave malore, sul fior degli anni, allorquando la vita è tutta sorrisi, tutta feste, tutta speranze moriva a Latisana, martedì 12 corrente verso le ore 21 **Antonietta de Thinelli**.

Intelligente, colta, gentile riuniva alla docilità del carattere tutte le belle doti che facevano di lei la delizia e le cure più affettuose dei genitori e dei parenti, che ora, col cuore straziato, ne piangono l'immatura perdita.

All'amico carissimo avvocato Emerico, padre della defunta, ed alla desolata famiglia possano essere di qualche conforto le vivissime e sentite dimostrazioni di cordoglio dei compaesani e le sincere condoglianze degli amici.

W.

DA CIVIDALE

Il Consigliere Comunale di Udine Signor Arturo Bosetti ed il sig. Giovanni Bissattini, carissimi amici nostri, parleranno domani agli operai di questa città sui benefici della Cassa Nazionale di previdenza.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 aprile 1904

4 22 47 13 35

Municipio di Udine

A tutto il 10 maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di lavatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

• • • • Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi • • • •

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA



Linee Postali Italiane

Servizio postale **SETTIMANALE** delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società Riunite Florio e Rubattino — Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e vers. L. 33,000.000

« La Veloce » — Società Italiana di Navigazione a Vapore — Cap. emesso e versato L. 11.000.00

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**

da **UDINE** il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da **GENOVA**

da **UDINE** il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 — **UDINE - 94** Via Aquileia **94 - UDINE** — Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK e CANADÀ — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES — Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza			
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. It.	16	Aprile
NORD AMERICA	La Veloce	18	»
CITTA' DI MILANO	La Veloce	21	»
LIGURIA	Nav. Gen. It.	25	»

Piroscafi postali in partenza			
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	20	Aprile
PERSEO	Nav. Gen. It.	27	»
WASHINGTON	La Veloce	4	Maggio
UMBRIA	Nav. Gen. It.	11	»

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Partenza da PALERMO direttamente per NEW ORLEANS

Il 21 Aprile 1904 partirà il vapore **"MANILLA"** della **"N. G. I."** toccando **Gibilterra.** Stazza lorda Tonn. 8910 - netta 2583 - Velocità miglia 14,55 all'ora. Durata del viaggio 20 giorni

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1.° Maggio 1904 partirà **"VENEZUELA"** della **"Veloce"**

Stazza lorda Tonn. 3531 - netta 2235 - Velocità miglia 14,8 all'ora. - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni compreso le fermate negli scagli; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine 1 giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi **all'Ufficio Sociale, in Udine Via Aquileia, 94.**

Per corrispondenza Casella postale. N. 32 - Telegr.: "Navigazione" oppure "La Veloce" - Udine

Telefono 234

Trattamento e servizio inappuntabile - Illuminazione a luce elettrica

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

L'**Acqua CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'**Acqua CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

USATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi **20 — 30** — **50** al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

ESIGERE LA MARCA GALLO

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso *cartolina-vaglia* di Lire **2** la Ditta **A. BANFI - MILANO**, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.40
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	20.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 16.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.26	7.32

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.09
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**) C. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***) O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

MAGNETISMO

La veggente sonnambula *Anna d'Amico* dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate
il nuovo ricchissimo Catalogo
DELLA DITTA GANZINI NAMIAS E C.
DI M. GANZINI
Via Solferino 29 - MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - **UDINE** - *Via Grazzano*

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di **Parigi** e Nazionale di **Napoli, Udine** (fuori concorso) Diploma di benemerenza.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2,50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da 1/2 litro - Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.